il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Edoardo Piccoli: Un laboratorio lungo tre mesi

Punto di partenza: una situazione come quella dell'Italia di oggi non ha bisogno dell'ennesima mostra, ma di osservazioni e laboratori. Occorre rinunciare ad allestire un'antologia e utilizzare lo spazio della Biennale per azioni più oggettive e collettive, pur se incerte negli esiti, e costruire un cantiere di discussione e di lavoro. Per farlo, il progetto propone 4 possibili laboratori. a) Osservare oggetti selezionati del territorio, per tre mesi, e descrivere l'attualità dell'architettura: produrre un quotidiano, da pubblicare in rete e sulle pareti del Padiglione. b) Discutere dei 4 temi che il Mibac ha segnalato nel suo bando attraverso altrettanti workshop con studenti e neoarchitetti; on e off-site, inviando in Biennale i risultati. c) Installare nel padiglione un laboratorio del digitale, in cui i disegni e i modelli di ieri guardano gli oggetti e le macchine con cui si generano disegni, modelli e prototipi di oggi. Lanciare una call per modelli e prototipi da realizzare ed esporre durante la Biennale. d) Se poi si crede che alcuni valori che l'architettura incorpora attraversino il tempo, prendersi la responsabilità – come Mibac, come Stato, con un gesto politico e pubblico – di scegliere 7 architetture, costruite nel paesaggio e nella città italiana, in ogni tempo e fuori dal tempo, rappresentative di materiali e società urbane o rurali in cui potersi riconoscere, che siano parti indispensabili di un luogo e una comunità. E rendere questa produzione di memoria *partecipata* e non demagogica, *multipla* e

non indefinita.

Autore

gda